UN'IDEA ESCLUSIVA
CORRIERE dei RAGAZZI
Junior SAN CARLO

41

Tordo bottaccio
Turdus ericetorum

Da noi il tordo è generalmente di passo, e si trova quindi numeroso tra settembre e novembre e tra febbraio e aprile. Durante le migrazioni vola di notte, altissimo, e si posa all'alba sui cespugli e sugli alberi, per passarvi la giornata, per cercare cibo e riposare. Ed è proprio all'alba che lo attendono i cacciatori con le loro doppiette. Il tordo rappresenta infatti una selvaggina pregiata. E' un uccello di dimensioni abbastanza ragguardevoli. Il piumaggio è bruno sul dorso, biancastro con macchie brune sul ventre. La specie più conosciuta è il tordo bottaccio o bottaio, detto anche « philomelus » o « musicus » per l'armonia del suo canto. La femmina depone nel nido dalle 4 alle 9 uova. Le covate possono essere fino a tre in un anno.

42

Poiana
Buteo buteo

Uno dei rapaci che in passato veniva comunemente più temuto per i suoi danni, soprattutto da contadini e cacciatori, era la poiana. La si riteneva infatti una predatrice instancabile di selvaggina, pulcini e altri piccoli animali da cortile. E' stato provato invece che il cibo di questo rapace delle nostre terre è costituito in prevalenza da topi e vipere, di cui la poiana è avidissima. Il suo volo è lento e maestoso, favorito da un'apertura d'ali che si avvicina al metro. E' comune in tutta l'Europa centrale ed occidentale ed è solita svernare nei paesi del bacino mediterraneo. Il suo nido, tutto intrecciato di foglie e ramoscelli, è posto di solito su rocce o su alberi di alto fusto. La poiana ha una sola covata all'anno, nel periodo di aprile-maggio.

43
Moscardino
Muscardinus avellanarius

Imparentato coi ghiri, ma di aspetto molto simile ad un topo, il moscardino è un simpatico roditore ed un grazioso animaletto, caratterizzato da un manto color castano con sfumature gialle. La sua coda, che è più lunga del corpo, è pelosa e mobilissima. Arrampicatore instancabile, il moscardino, che preferisce compiere le sue scorribande durante la notte, si ciba di bacche, frutti selvatici e in modo particolare di noci e nocciole. L'aggettivo « avellanarius » viene appunto al moscardino a causa della preferenza che egli mostra per le « avellane », cioè per le nocciole, tanto abbondanti sulle nostre colline. E' diffuso nell'Europa centrale e nell'Asia occidentale. Il suo peso oscilla tra i 15 e i 48 grammi e la lunghezza del suo corpo misura in tutto 7 cm.

44
Cipresso
Cupressus sempervirens

La grande diffusione del cipresso sulle nostre colline incomincia in epoca romana. Questa conifera, originaria dell'Asia Sud-occidentale, raggiunge un'altezza di 20 metri ed ha chioma molto densa, affusolata. Le piccole foglie a forma di squame sono molto scure e fanno spiccare nettamente i cipressi tra il verde più tenero degli altri alberi. Il legno del tronco è pregiato in quanto risulta imputrescente. I frutti del cipresso, di forma tondeggiante, si chiamano coccole. Si conoscono esemplari di cipresso con età che supera i mille anni. A motivo della sua folta chioma questo albero diventa nella stagione rigida uno dei più sicuri rifugi per gli uccelli stanziali. Viene molto spesso usato per adornare viali e luoghi sacri, per la forma lunga e composta.

45

Ghiro
Glis glis

Se non fosse per il colore grigio della pelliccia, il ghiro potrebbe facilmente essere scambiato per un piccolo scoiattolo. Anch'esso infatti ha abitudini arboricole, è roditore ed è provvisto di coda a pennacchio, lunga e folta. Ha però il muso più stretto d'uno scoiattolo, e orecchie nude. Inoltre preferisce starsene nascosto di giorno. Esce nelle ore notturne arrampicandosi agilmente sugli alberi alla ricerca di frutta e di gemme. Il corpo del ghiro ha una lunghezza che varia dai 15 ai 20 cm. Quasi altrettanto è lunga la sua coda. Durante il periodo invernale cade in letargo per un periodo di tempo che raggiunge i sette mesi. Per questa ragione, probabilmente, ad una persona che dorme molto a lungo si dice che dorme « come un ghiro ».

46

Castagno
Castanea sativa

Un tempo le pendici delle nostre colline erano ricoperte da vaste estensioni di castagneti. Il castagno dava alla popolazione dei colli legno e frutta, era un albero pregiato, rispettato e curato. Ora nessuno sembra aver più tempo per curare i boschi di castagno; i frutti di questo albero hanno scarso valore economico e molti castagni sono stati abbattuti. Ormai il dolce castagnaccio e le fumanti caldarroste, che un tempo si compravano agli angoli delle vie, sono diventati un lontano ricordo. Come non bastasse, una terribile malattia sta minacciando di distruggere questi alberi maestosi, che sono uno degli elementi più tipici del paesaggio collinare. Interi boschi secolari delle nostre montagne hanno dovuto essere abbattuti per difendere le piante sane.

47

Colubro verde-giallo
Coluber viridiflavus

Non è giusto perseguitare il colubro e odiarlo come si odia una vipera. I colubri non sono assolutamente velenosi e possono tutt'al più dare qualche morso innocuo se vengono calpestati. Essi sono invece da considerare utili all'agricoltura per la quantità di topi e di altri piccoli roditori che distruggono. Oltre tutto il colubro verde-giallo è uno tra i più begli esemplari di rettili in Europa. In Italia è frequente nelle regioni meridionali. Vive in terreni secchi e assolati. Si ciba, oltre che di roditori, di uova che ruba dai nidi e di lucertole. E' di un color verde scuro con strisce gialle trasversali. I colubri più comuni da noi sono il biacco e il saettone, che possono raggiungere persino la lunghezza di un metro e mezzo. I Romani li allevavano nei templi.

48

Fagiano
Phasianus colchicus

Questo bellissimo uccello, ambita preda dei cacciatori, è originario del Caucaso e fu portato in Europa dai Romani. Allo stato libero preferisce vivere nelle regioni boscose, e da noi si trova, quindi, soprattutto in collina. Ha una coda molto lunga e presenta una notevole differenza di colorazione nel piumaggio, a seconda che si tratti di maschio o di femmina. I maschi hanno sempre colorazioni più vivaci, con riflessi metallici. Le più belle specie di fagiani si trovano in Asia. Quello delle nostre regioni viene spesso allevato per ripopolare le riserve di caccia. Il maschio misura 80 cm di lunghezza totale e il suo peso si aggira sui 1.200 g. La femmina è notevolmente più piccola, misurando 60 cm di lunghezza e circa 900 g di peso. Depone da 10 a 15 uova.

49
Merlo
Turdus merula

E' facile riconoscere un merlo maschio da un merlo femmina: il primo ha piumaggio completamente nero, con becco e palpebre gialle; la femmina invece ha piumaggio di colore bruno e becco scuro. Durante l'inverno il numero dei merli sulle nostre colline aumenta, perché da noi si fermano a svernare anche gli individui provenienti da zone del Nord, più fredde. E' facile vedere i merli volare da un cespuglio all'altro, alla ricerca di bacche e di insetti. Questi uccelli emettono un fischio gradevole e sanno imitare vari suoni. Costruiscono il nido nei luoghi più diversi, ma soprattutto nei cespugli e nelle macchie. Depongono normalmente da 3 a 5 uova che covano per una quindicina di giorni, nel periodo da febbraio a maggio. Sono ghiottissimi di uva matura.

50

Lepre comune
Lepus europaeus

Nei cespugli intricati e nelle zone più solitarie della collina si nasconde durante il giorno la lepre. Non cerca tane o rifugi sotterranei: se ne sta accucciata in un avvallamento del terreno, con le lunghe orecchie sempre tese ad afferrare il minimo indizio di pericolo. Se è costretta ad uscire dal suo nascondiglio balza lontano con una fuga velocissima, zigzagando sul terreno e superando gli ostacoli con salti prodigiosi. Per cercare il cibo esce al crepuscolo. Preferisce i campi di trifoglio e gli ortaggi teneri, ma in mancanza d'altro s'accontenta di rodere le cortecce verdi degli alberi. La femmina mette al mondo da due a quattro piccoli per volta e può partorire anche tre o quattro volte in un anno. Una lepre può vivere molto a lungo: anche fino a 12 anni.

51
Ginestra
Spartium junceum

Quando a primavera le ginestre fioriscono, la collina sembra vestita a festa. Larghe chiazze di giallo vivo rallegrano ovunque il paesaggio che sta rinverdendo. I cespugli di ginestra, facilmente riconoscibili per il color verde dei rami, crescono in tutte le nostre regioni collinose, ma non appartengono sempre alla medesima specie. Nel Sud della penisola è frequente una ginestra alta fino a cinque metri. Al Nord, invece, è assai comune la ginestra dei carbonai, di dimensioni minori. La famosa ginestra ricordata da Leopardi (Spartium junceum) è dotata di rami a forma di giunco, quasi completamente spogli in quanto le foglie cadono molto presto. I fiori, di un bel giallo dorato, sono delicatamente profumati. Questa pianta appartiene alle leguminose.

52
Starna
Perdix perdix

Uccello pregiato, che può raggiungere i quattro etti di peso e che è ben conosciuto per la sua carne delicata, è la starna (Perdix perdix italica), detta anche pernice grigia per il colore delle sue piume; la femmina ha la testa più rossiccia. Appartiene all'ordine dei Galliformi e alla famiglia dei Fasianidi. Da gennaio a luglio vive in coppia; negli altri mesi, in gruppo. Costruisce il suo nido sul terreno, nascosto da cespugli. Le uova (da otto a dodici) hanno una strana forma a pera e sono di colore olivastro. La starna è essenzialmente granivora; si è notata infatti la sua scomparsa da luoghi collinari in cui erano state abbandonate le colture cerealicole. La starna è erratica, si sposta cioè da un luogo all'altro nella stessa zona, senza migrare molto lontano.

53

Volpe
Vulpes vulpes

Tra gli animali più conosciuti, frequente nelle favole e nei racconti per i ragazzi, la volpe ha acquistato fama di astuzia e di agilità sorprendenti. Mai come in questo caso forse, ciò che si dice di un animale corrisponde a verità. Appartenente alla famiglia dei Canidi, la volpe ha corpo snello e allungato, robustissimo, con una lunga coda fitta di pelo. Il suo carattere sanguinario la spinge ad attaccare ogni tipo di preda che possa offrirle cibo: mammiferi, uccelli e addirittura pesci. Questi ultimi li cattura grazie alla sua abilità di tuffatrice e nuotatrice. La sua attività si svolge prevalentemente di notte ma, se spinta dalla fame, esce dalla sua tana anche di giorno. La tana della volpe è costituita da numerose gallerie con diverse uscite di sicurezza.

54
Vite
Vitis vinifera

Sono ormai seimila anni che l'uomo coltiva la vite, e le varietà di uva sono tante da non potersi contare. La vite, che forse cresceva spontanea nelle regioni meridionali della nostra penisola, allo stato coltivato è una pianta fruticosa dal tronco contorto, solo in parte legnoso. Fiorisce in maggio-giugno, ma i suoi fiorellini, raccolti in grappoli, sono poco appariscenti, essendo di color verde. Gli acini, che compongono i grappoli d'uva, sono bacche succose contenenti piccoli semi. La polpa è ricca di zuccheri, acidi organici e sali minerali. L'Europa è la principale produttrice di vini, tra cui alcuni pregiatissimi, prodotti in modo particolare in Italia e in Francia. Il periodo del raccolto, cioè della vendemmia, è quello autunnale, da fine settembre a metà novembre.

55
Donnola
Mustela nivalis

Un predatore tanto grazioso quanto feroce e terribile è la donnola, un carnivoro mustelide dalle unghie acutissime e dal pelame rossiccio sul dorso e biancastro nelle parti inferiori. Nella zona alpina, d'inverno, il suo manto si mimetizza con la neve, diventando totalmente bianco; solo l'estremità della coda rimane grigia. Pur misurando soltanto 30 cm di lunghezza, esclusa la coda, la donnola è dotata di una forza sorprendente. Essa si avventa sui nemici con grande ferocia e in breve tempo uccide le sue vittime succhiandone poi il sangue. Si ciba di piccoli mammiferi, rettili e uccelli. Il danno che la donnola arreca agli altri uccelli è tanto maggiore in quanto è solita distruggere i nidi per cibarsi delle uova. In montagna può vivere a tremila metri.

56
Marasso palustre
Vipera berus

Negli ultimi anni è stato registrato un preoccupante aumento del numero di vipere sulle nostre colline, nei luoghi incolti e persino nelle vicinanze delle abitazioni. La ragione prima del diffondersi di questi pericolosi rettili è da ricercare nella scomparsa graduale dei loro naturali nemici. Uccelli rapaci, tassi, ricci si sono sempre incaricati di distruggere una gran quantità di vipere. Ora che il diboscamento e la caccia sregolata hanno allontanato i nemici delle vipere, queste possono riprodursi indisturbate. Largamente diffusa nelle zone alpine, la vipera esce dal letargo al principio di marzo e si stabilisce in luoghi soleggiati fino al mese di ottobre. Passa il periodo del letargo in buche scavate da altri animali. La sua prole è numerosa.

57

Riccio
Erinaceus europaeus

Ecco qui il grande perseguitato delle campagne e delle regioni collinari. Praticamente il riccio non teme nessun nemico nel campo degli animali: è insensibile al veleno delle vipere e quando viene attaccato dai carnivori si avvolge su se stesso, diventando una pallottola spinosa che nessuno osa affrontare. Potrebbe dunque vivere in pace, rendendosi utile all'agricoltura distruggendo una quantità di insetti. E invece deve subire vere ecatombi da parte dei contadini che lo perseguitano e l'uccidono come uno dei peggiori nemici dei campi. Si ciba prevalentemente di insetti. Esce a caccia di notte. Ha un corpo tozzo, irto di aculei e muso conico. E' comune in tutta Italia, in Europa e in Asia. La sua tana è composta da un soffice letto di foglie.

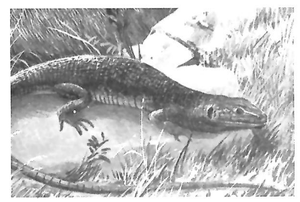
58
Elicella
Helicella profuga

Parente stretta della grande elice ortolana, la chiocciola commestibile preferita dai buongustai, questo gasteropodo ha dimensioni non molto notevoli e presenta un guscio piuttosto schiacciato lateralmente. Inoltre, mentre la sua cugina più famosa preferisce i luoghi umidi e vaga nei prati solo se l'erba è bagnata, l'elicella si trova benissimo nelle zone esposte al sole, anche se aride, pietrose e scarse di vegetali. Le sue esigenze alimentari sono modeste; l'apparato boccale di questi molluschi è dotato di una robusta radula, che funziona come una raspa ed è in grado di triturare anche i cibi vegetali più coriacei. I piccoli di queste chiocciole, al momento della schiusa delle uova, hanno già aspetto molto simile a quello degli adulti con un piccolo guscio.

59
Tasso
Meles meles

E' veramente ammirevole la pulizia del tasso. Anche intorno alla tana esso non può sopportare la sporcizia, ed ha cura di seppellire sempre gli escrementi. Nei boschi e nei terreni di collina è abbastanza frequente. E' un grosso animale lungo fino a un metro, provvisto di forti unghioni con i quali si scava la tana. Trascorre l'inverno in letargo. Nella bella stagione sta nascosto durante il giorno ed esce di notte alla ricerca di cibo. Lumaconi, piccoli mammiferi, rettili, gemme tenere e radici sono il suo cibo principale. Il tasso è piuttosto pigro e vive isolato. Passa l'inverno in stato di semi-letargo, consumando l'abbondante grasso che ha accumulato durante l'estate. Molto pregiata è la sua carne. Dai suoi peli setolosi si ricavano spazzole.

60
Ramarro
Lacerta viridis



Il ramarro si distingue facilmente dalla comune lucertola. Il suo colore, verde vivo sul dorso e giallo sul ventre, gli permette di mimetizzarsi molto bene tra l'erba tenera, dove va a caccia di ragni, di insetti e di altre piccole prede. In aprile e maggio, all'epoca della riproduzione, il maschio presenta sulla coda una larga macchia di colore azzurro metallico. Un individuo adulto può misurare anche 40 cm. Il ramarro è di carattere irascibile, ma può anche essere allevato in cattività. Passa la maggior parte del suo tempo esposto ai raggi caldi del sole e fugge con incredibile velocità appena viene disturbato. Quando corre veloce tiene la coda fortemente eretta, in modo caratteristico. Durante il periodo invernale cade in letargo, nascosto tra i sassi.

NEL
PROSSIMO
NUMERO

IN REGALO MANIFESTO

OTTO KRUNTZ

IN PIU': LE SCHEDE PER LE RICERCHE